vinetur

E-Malt rivede al rialzo le previsioni sull’offerta mondiale di orzo: 156,2 milioni di tonnellate

La stima record di 18,1 milioni di tonnellate per il raccolto australiano potrebbe allentare la pressione sugli approvvigionamenti per maltifici e birrifici

venerdì 20 novembre 2026



L’offerta mondiale di orzo è stata rivista al rialzo a 156,2 milioni di tonnellate, grazie alle previsioni di un raccolto record in Australia, pari a 18,1 milioni di tonnellate, secondo un rapporto di E-Malt pubblicato venerdì 20 novembre.

La pubblicazione ha spiegato che le maggiori prospettive di offerta globale riflettono la stima più elevata del raccolto australiano. Nel riepilogo disponibile al pubblico non ha fornito ulteriori dettagli sulle variazioni negli altri Paesi produttori né sull’entità della precedente stima globale.

La revisione è importante perché l’Australia è una delle principali fonti di orzo nel commercio mondiale. Un raccolto australiano più abbondante può aumentare i volumi disponibili per l’esportazione e contribuire a compensare condizioni più restrittive altrove, se la domanda resta stabile. Nei mercati mondiali dei cereali, le variazioni della produzione di un grande esportatore possono influenzare rapidamente le aspettative sull’offerta, i flussi commerciali e le decisioni di acquisto degli importatori.

L’orzo è ampiamente utilizzato per l’alimentazione animale, ma è anche una materia prima fondamentale per la produzione di malto. Le prospettive di offerta sono quindi rilevanti per birrifici, distillerie e maltifici, che dipendono da un accesso costante a cereali di buona qualità. Una maggiore disponibilità di orzo potrebbe migliorare le condizioni di approvvigionamento per i produttori di malto e attenuare la pressione sui costi delle materie prime per i birrifici. L’eventuale effetto sui prezzi dipenderà tuttavia anche dai costi di trasporto, dai tassi di cambio, dalla domanda regionale e, soprattutto, dalla quota del raccolto che soddisferà i requisiti per la maltazione anziché gli standard per l’uso come mangime.

La distinzione è importante perché non tutte le tonnellate raccolte sono adatte alla produzione di birra. I maltifici acquistano orzo con specifici livelli proteici, qualità germinativa e caratteristiche del chicco. Un raccolto abbondante può aumentare l’offerta complessiva, ma il vantaggio per il settore delle bevande è maggiore quando una quota significativa del raccolto è idonea alla maltazione. Le condizioni meteorologiche durante la raccolta, lo stoccaggio e la logistica possono comunque influire sulla quantità di cereali che raggiunge tale standard.

L’aggiornamento di E-Malt indica che, sulla carta, il mercato appare più disteso dopo il miglioramento delle prospettive australiane. I bilanci cerealicoli possono tuttavia cambiare rapidamente, man mano che vengono finalizzati i dati sul raccolto e gli esportatori iniziano a immettere i volumi sui mercati internazionali. Per valutare quanta parte dei cereali utilizzabili sarà effettivamente disponibile durante l’annata commerciale e a quali condizioni potrà competere sui prezzi, importatori e trasformatori guardano in genere oltre i dati principali sul raccolto.

Per i birrifici, le prospettive globali per l’orzo sono solo una parte del quadro più ampio delle materie prime, che comprende anche i costi di trasformazione in malto, i prezzi dell’energia, le spese di confezionamento e la domanda dei consumatori. L’orzo resta comunque uno dei principali input agricoli nella produzione di birra, perciò ogni aumento della disponibilità mondiale viene seguito con attenzione lungo tutta la filiera delle bevande. Un’offerta più ampia può ridurre il rischio di carenze, ma non si traduce automaticamente in risparmi immediati per i produttori.

L’aggiornamento del rapporto riporta l’attenzione sul ruolo dell’Australia nel definire l’andamento del mercato dell’orzo in questa stagione. Con un raccolto ora stimato a 18,1 milioni di tonnellate, gli acquirenti di orzo da mangime e da malto seguiranno probabilmente la qualità del raccolto, il ritmo delle esportazioni e la concorrenza di altre origini per valutare in che misura il maggiore raccolto modificherà le condizioni dell’offerta globale.